



**irsap**

ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE  
ATTIVITA' PRODUTTIVE  
Ente Pubblico non Economico  
L.R. 8/12



## REGIONE SICILIANA

*Zona Industriale di Dittaino [fraz. di Assoro (EN)]*

**OGGETTO:** Miglioramento e riqualificazione della viabilità consortile esistente -  
VIA PASQUASIA - (COD. EN004)

### PROGETTO ESECUTIVO AGGIORNATO AL 2017

(art. 23 comma 8 D.Lgs 50/16 - Progetto dell'ex Consorzio ASI di Enna)

<i>Studio di prefattibilità ambientale</i>	Elaborato	Data progetto
	16	20/12/2011
		1° Aggiornamento
		01/07/2014
	Scala	2° Aggiornamento
	14/07/2017	

VISTI E PARERI



Collaboratore alla prima progettazione:  
ing. Vincenzo Garofalo

RUP:  
dott. in arch. Cristoforo Bentivegna

Il Progettista:  
ing. Carmelo Viavattene

# S.P.A.

## **STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE**

**“LAVORI DI MIGLIORAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ  
CONSORTILE ESISTENTE – VIA PASQUASIA”**

**- PROGETTO ESECUTIVO -**

## 1 PREMESSA

Lo studio di prefattibilità ambientale, è uno strumento introdotto dalla legge merloni (n°109 11 febbraio 1994) con lo scopo di individuare già a livello di progetto preliminare tutte quelle criticità che il territorio oggetto del progetto presenta.

L'art. 21 del D.P.R. 554/1999 prevede che:

*<<Lo studio di prefattibilità ambientale in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:*

*a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;*

*b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;*

*c) la illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;*

*d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;*

*e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.*

*2. Nel caso di interventi ricadenti sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale, lo studio di prefattibilità ambientale, contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale. Nel caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti.>>*

A differenza di quanto accade con il SIA che è uno studio di dettaglio che considera tutti gli impatti sul territorio per una data opera che è già stata progettata, lo studio di prefattibilità ambientale permette di acquisire una conoscenza del territorio prima che si arrivi alla definizione del progetto definitivo evitando quindi che in fase di procedura di VIA si evidenzino problematiche rilevanti che costringano ad una rielaborazione parziale o addirittura totale del progetto dell' opera. Con lo studio di prefattibilità ambientale, grazie alle informazioni sul territorio ottenute è possibile contenere il verificarsi di tali condizioni.

Poiché in fase di studio di prefattibilità ambientale si è, come detto, in fase di progettazione preliminare, per l'opera da realizzare erano state sviluppate diverse ipotesi progettuali ed ecco che proprio lo studio di prefattibilità in seguito allo studio del territorio deve analizzare e confrontare le diverse ipotesi e individuare quella che porta ad un impatto ambientale minore che diventerà poi quella che verrà sviluppata in fase definitiva. Sorge quindi la necessità di trovare dei metodi per confrontare le diverse ipotesi progettuali per definire nella maniera più oggettiva possibile quale tra esse ha l'impatto più ridotto. Di metodologie di confronto la letteratura propone una rassegna ampia e dettagliata che va sotto il nome di analisi multicriteriale e che è stata comunque tenuta in conto.

Uno studio di impatto ambientale, è un'analisi degli effetti che un'opera ha sul territorio e sull'ambiente, sia essa esistente o da realizzare; l'intervento in un ambiente infatti, sia ancora del tutto incontaminato o fortemente antropizzato, crea comunque una trasformazione dello stesso, e una variazione delle interazioni fra l'ambito in cui si opera ed i territori circostanti.

Il progetto esaminato riguarda i "Lavori di Miglioramento e riqualificazione della viabilità consortile esistente – VIA PASQUASIA", da realizzarsi da parte dell'IRSAP.

Le opere previste in questo progetto si possono sinteticamente identificare in:

- pulizia e riattamento degli arginelli;
- formazione dei muri di sottoscarpa e controripa ove necessari;
- formazione di cunette di scolo delle acque meteoriche
- ripristino binder e fondazione stradale nei tratti ammalorati;
- fornitura e collocazione di manto di usura;
- riverniciatura dei pali d'illuminazione ove necessita;
- fornitura e collocazione di sensori di rilevamento di CO2;
- fornitura e collocazione di pannelli fotovoltaici da calettare su ogni singolo palo di illuminazione;
- fornitura e posa in opera di barriere di sicurezza;
- fornitura e posa in opera di segnaletica stradale orizzontale e verticale;
- fornitura e piantumazione di essenze verdi sulle fasce laterali delle strade e sulle aiuole.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali legati a tale intervento, nel prosieguo si richiameranno i riferimenti normativi vigenti in materia.

La metodologia alla base degli studi ambientali segue le indicazioni contenute nel D.P.C.M. 27 Dicembre 1988 *“Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità”*.

Le stesse si devono intendere come recepite nel D.Lgs 152/06 così come modificato dal D.Lgs 04/08.

Tale D.P.C.M. si ispira ad una Direttiva del Consiglio della Comunità Europea (85/337/CEE) che prevede per una serie di progetti legati a particolare vulnerabilità del sito oggetto della realizzazione, un giudizio di compatibilità ambientale preventivo.

E' stato pubblicato (G.U.R.I. 7/9/96) il D.P.R. 12 Aprile 1996 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146, concernente disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale”*, conseguente alla delibera adottata dal consiglio dei Ministri il 1 aprile 1996, tale D.P.R. dispone che le Regioni e le Province autonome provvedano a disciplinare i contenuti e le procedure di valutazione di impatto ambientale ovvero ad armonizzare le disposizioni vigenti con quelle contenute nel predetto atto.

Dal 2006, con l'entrata in vigore del D.Lgs 152/06 (D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 - Norme in materia ambientale), le procedure d'impatto ambientale seguono il T.U. appunto del relativo Decreto.

Per i Piani ed i Programmi, di cui all'allegato I, si valuta l'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica o V.A.S., per come normato dall'art. 12.

Per quanto riguarda i progetti, soggetti ad eventuale Valutazione d'impatto ambientale, o V.I.A., l'art. 20 del D.Lgs. 152/06 tratta la *“Verifica di assoggettabilità”*, e prescrive che:

*<<1. Il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale e una loro copia conforme in formato elettronico su idoneo supporto **nel caso di progetti:***

*a) elencati nell'[allegato II](#) che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;*

*b) inerenti modifiche dei progetti elencati negli allegati II che comportino effetti negativi apprezzabili per l'ambiente, nonché quelli di cui all'[allegato IV](#) secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.*

*...>>*

**Il progetto proposto non rientra in quelli elencati nell'allegato II, o nell'allegato IV,** per come sostituiti dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”* (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

## **Il progetto proposto non è quindi soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale.**

Si è comunque utilizzato in fase progettuale un approccio di mitigazione degli interventi.

Nel caso in esame, comunque, dati gli interventi previsti, la realizzazione di queste opere, a fronte di un impatto ambientale veramente relativo, garantisce un potenziamento delle infrastrutture del Consorzio A.S.I. di Enna, crea nuovi centri di attrazione e di mobilità per la rete stradale esistente e garantisce uno sfruttamento più completo e razionale del territorio, consentendo una migliore qualità della vita.

### **Interventi di mitigazione.**

Il principale degli interventi di mitigazione adottati consiste proprio nelle scelte progettuali.

Infatti l'essersi adagiati alla morfologia esistente permetterà anche una realizzazione rapida, poco costosa e nella quale si può facilmente adoperare manodopera locale anche non specializzata, annullando, nel lungo periodo, l'impatto ambientale dovuto a queste realizzazioni, per le quali comunque si sono previsti adeguati accorgimenti per la stabilità dei siti, per garantire a lungo l'efficienza di tutte le opere.

I criteri bioingegneristici utilizzati permettono la progettazione di opere che lasciano inalterate le peculiari tipologie dell'ambiente, e, allo stesso tempo, vengono rivolte a riqualificare gli spazi interessati con interventi non solamente mimetici ma bensì biologici.

Le soluzioni preferibili saranno dunque le seguenti:

- tutte le opere di contenimento potrebbero essere inerbite, anche attraverso l'idrosemina dei rilevati e l'insediamento negli stessi di nuclei arbustivi e di talee;
- si ritiene opportuno sistemare particolari essenze verdi in prossimità delle opere;
- in tutte le scarpate si potrebbe intervenire con idrosemina diffusa di miscugli di specie locali quali sulla, erba mazzolina, gramigna, addizionate di capperò, rosmarino e ginestra comune;
- nelle scarpate rimaneggiate si potrebbe intervenire con l'insediamento di nuclei vegetazionali arbustivi di specie autoctone;
- nella realizzazione delle fondazioni si potrebbe prevedere la stabilizzazione del sottofondo mediante cemento opportunamente additivato;
- si controllerà la provenienza della pietra da cave autorizzate e che non incidano nel territorio;
- si prevederanno, durante la fase di costruzione, delle segnalazioni negli incroci interessati dal traffico dei cantieri, al fine di evitare incidenti;
- la manutenzione sarà affidata a ditte specializzate e di provata esperienza che ne garantiranno una buona esecuzione pur utilizzando manodopera locale.

Di tali interventi proponibili non ne sono stati inseriti nel progetto interessato, vista la destinazione a infrastruttura di zona industriale e l'aspetto manutentivo dell'opera progettata, che ad ogni buon conto dovrà dare l'impressione, nel territorio, che gli impianti idrici esistono.

Si è comunque proposto all'Amministrazione di realizzare alcuni interventi subito dopo l'ultimazione dei lavori: le somme a disposizione dell'Amministrazione prevedono infatti la sistemazione a verde delle scarpate e piazzale, quale ipotizzata scelta tecnica e costruttiva per l'ostruzione visiva parziale o totale dei manufatti da realizzarsi, l'accelerazione della loro metabolizzazione da parte dell'ambiente vegetale circostante, la mimetizzazione architettonica degli stessi e la minimizzazione dell'eventuale impatto paesaggistico.

Si può affermare dunque che l'impatto ambientale dovuto alla realizzazione delle opere previste in questo progetto è veramente minimo, tanto da poterlo definire trascurabile, a fronte di una fondamentale importanza che esse rivestono per l'economia e lo sviluppo sociale delle aree interessate.

IL REDATTORE DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE  
*ing. Viavattene Carmelo*